
Essere assunto come 'socio attivo' [in FR: **associé actif**] può diventare una trappola

Scheda giuridica

Lavoro autonomo

Traduzione a cura del CASI-UO della scheda giuridica "Être engagé comme associé actif peut devenir un piège" redatta dall'ATELIER DES DROITS SOCIAUX - ultimo aggiornamento marzo 2015

In un mercato del lavoro instabile e insicuro, la tentazione ad accettare di lavorare come socio attivo [in FR: **associé actif**] (*d'ora in poi AA*) può essere forte. Tuttavia questo statuto giuridico non sempre rispecchia la relazione tra il lavoratore e la società che lo "impiega". Per cercare di porre rimedio agli abusi, il legislatore ha modificato la legge sulla natura delle relazioni del lavoro il primo gennaio 2013.

Questo statuto particolare di AA non è privo di rischi per chi lo sceglie senza cognizione di causa.

Contesto generale

Diverse testimonianze ci hanno spinto a redigere questo documento. Lo pubblichiamo per mettere in guardia chi accetta di lavorare sotto questo statuto di AA all'interno di una società, che non desidera assumere lavoratori dipendenti.

Scenario

Quando una società viene creata, i soci portano un capitale che deve essere diviso sotto forma di quote (poco importa che i soci siano attivi o meno). Sempre al momento della creazione della società, il modo in cui sono suddivise le quote è riportato nel registro delle quote [in FR: **registre des parts**], documento ufficiale della società che deve essere custodito presso la sede amministrativa di quest'ultima.

Quando la società non ha le risorse per assumere un lavoratore dipendente, uno dei soci potrebbe proporre di cedere una parte delle sue quote a un nuovo associato, che verrà considerato come attivo poiché lavorerà realmente per la società. Si tratta di un modo per disporre di un lavoratore senza avere gli obblighi derivanti da un contratto di lavoro dipendente.

Come ricompensa per il lavoro svolto, questo nuovo socio sarà retribuito. In genere gli si proporrà una retribuzione di 1000€ al mese su cui poi dovrà pagare le tasse.

Spesso, coloro che accettano questo tipo di lavoro non conoscono il contesto legale nel quale si troveranno a lavorare.

Quel è lo statuto sociale sotto cui ricade un AA?

Il socio attivo ricade sotto lo statuto sociale dei lavoratori autonomi.

Nel caso in questione, il socio che cede le proprie quote farà firmare il registro delle quote al nuovo socio, per tenere traccia del passaggio. Nello stesso momento, il socio che cede le quote farà anche firmare il modulo di affiliazione presso una cassa di assicurazione sociale per lavoratori autonomi [in FR: **formulaire d'affiliation auprès d'une caisse d'assurances sociales**].

La responsabilità del pagamento dei contributi lavorativi é a carico del AA, anche se la legge prevede la solidarietà della società nel pagare i contributi. Spesso, per non dire sempre, la società propone di pagare i contributi direttamente alla CAS (la cui somma è decisamente più bassa rispetto a quanto avrebbe dovuto versare la stessa società se avesse assunto un lavoratore dipendente). Inoltre, mantenendo bassa la retribuzione del lavoratore autonomo AA, si parla di 1000 € al mese, i contributi previdenziali non dovranno mai essere adattati in base ai redditi percepiti dal lavoratore : infatti, se i redditi annuali del lavoratore non raggiungono i 14.042,57€, quest'ultimo dovrà solo versare la quota minima : 741,63 € per trimestre il primo anno di attività [le cifre sono aggiornate al 2021]. Dunque, non ci sono rischi di dovere adattare i contributi previdenziali che la società versa a suo nome.

Quando sorgono i conflitti

Questo tipo di AA non viene minimamente coinvolto nella gestione della società perché dispone di pochissime quote (tendenzialmente da 1 a 10), rendendolo vulnerabile davanti alle decisioni adottate.

Ed è così che, per esempio, davanti a un calo degli ordini, non avrà più del lavoro da fare e quindi neanche alcuna retribuzione (senza contare che gli altri soci non daranno peso alle sue considerazioni, ai suoi desideri...). A un certo punto, indipendentemente dalla ragione, potrebbe succedere che questo AA voglia lasciare la società. Tuttavia, se non c'è l'accordo di tutti i soci, la situazione diventa inestricabile per il socio che vuole lasciare la società (e questa complessità il lavoratore non la vede neanche arrivare).

Quali sono le conseguenze ?

Nulla impedisce all'AA di smettere di lavorare per quella società, ma non dimentichiamo che rimane ancora registrato presso la cassa di assicurazione sociale dei lavoratori autonomi.

Al momento della partenza dell'AA, la società non verserà più i contributi previdenziali e la cassa dei lavoratori autonomi, dopo qualche richiamo, invierà le richieste di pagamento (con gli interessi per il ritardo) direttamente al lavoratore. Quest'ultimo resterà un po' sorpreso, visto che non sta più lavorando per quella società da un certo tempo.

In effetti, la cassa degli autonomi è a conoscenza soltanto del fatto che la persona ha lo statuto da autonomo, quindi, in teoria, potrebbe esercitare altre attività al di fuori di quella società che lo aveva inquadrato come AA.

Quindi, per evitare di essere costretti a versare i contributi trimestrali, è necessario che il lavoratore, alla chiusura delle attività professionali come autonomo, regolarizzi la propria situazione dal punto di vista dei diritti sociali (mutua, assegni familiari...).

Quali procedure per rinunciare lo statuto da lavoratore autonomo?

La cassa dei lavoratori autonomi chiuderà il dossier di iscrizione di un lavoratore solo dopo aver ricevuto un documento ufficiale: nel caso degli AA, sarà necessario mostrare una copia del registro delle quote della società che metta in evidenza il trasferimento delle quote e che l'AA non ne possieda più.

Se oltre allo statuto di AA il lavoratore ha anche accettato un posto come gestore, questa nomina deve essere ripresa in una pubblicazione ufficiale depositata presso il Moniteur belge (banca dati di diversi atti pubblici), sarà allora necessario provare di aver dato le dimissioni da questo ruolo: come prova è sufficiente avere il resoconto dell'assemblea generale della società, pubblicato anche questo presso il Moniteur belge.

È in questa fase che la situazione si blocca in caso di conflitto. Alcuni soci rifiutano di trascrivere queste informazioni nei registri delle quote o di pubblicare l'atto di dimissioni presso il Moniteur belge, di fatto bloccando in questo modo il lavoratore che vuole rinunciare al suo statuto d'autonomo.

Quale ricorso potrebbe introdurre il lavoratore?

Il socio che lascia la società deve cedere le sue quote: o ad un socio della società oppure a qualcuno che vorrebbe diventare socio di questa società. Tuttavia, in questo secondo caso, l'aspirante socio deve essere accettato almeno dalla metà degli altri soci. Trovare una persona interessata a riprendere le quote non è scontato. Che questa persona venga accettata, ancora meno.

Nel caso ci si ritrovi ad essere bloccati, non rimane che rivolgersi al tribunale (articolo 5.63 : Du transfert de titres - du Code des sociétés et des associations 23.03.2019).

Il rifiuto dell'accordo potrà essere contestato davanti al tribunale in procedimento sommario. Se il tribunale considera questo rifiuto arbitrario, i soci che avranno tre mesi dalla data del giudizio per trovare un acquirente delle quote ai prezzi e alle condizioni fissate nello statuto della società. In assenza di queste informazioni, i prezzi e le modalità del pagamento saranno fissate dal tribunale competente.

Notare che il tribunale potrebbe accordare un pagamento dilazionato su massimo cinque anni a partire dalla data della opzione d'acquisto.

Le quote così comprate saranno inaccessibili fino al pagamento intero del prezzo.

La legge prevede una sanzione pesante: se il riacquisto non è effettuato nei tre mesi dalla decisione del tribunale, il socio che vorrebbe cedere le sue quote, può esigere la dissoluzione della società (ma deve inoltrare la richiesta nei quaranta giorni successivi alla fine dei tre mesi).

Quali sono le regole previste dalla legge sulla natura delle relazioni di lavoro?

In teoria, per definire il tipo della relazione di lavoro, è sufficiente fare riferimento a quanto è stabilito nella convenzione fra le due parti. Questo, fintanto che l'esecuzione della convenzione corrisponda a quanto riportato nella convenzione stessa.

La legge del 27.12.2006 stabilisce i principi che determinano la natura della relazione di lavoro.

I principi che permettono di determinare l'esistenza o l'assenza di un vincolo di autorità sono i seguenti:

- la libertà d'organizzazione del tempo di lavoro;
- la libertà d'organizzazione del lavoro;
- la possibilità di esercitare un controllo gerarchico.

Nella legge si precisa che gli elementi ripresi nell'elenco sottostante, non bastano a determinare la natura della relazione di lavoro:

- cosa vi è riportato nella convenzione;
- l'iscrizione presso un organismo della sicurezza sociale;
- l'iscrizione presso la Banque-Carrefour delle imprese;
- l'iscrizione presso l'amministrazione delle partite I.V.A. [in FR : **T.V.A.**];
- il modo in cui i redditi sono dichiarati al fisco.

Le recenti misure (legge del 25.8.2012 che modifica la legge del 27.12.2006) hanno lo scopo di stabilire i criteri per permettere ai servizi dell'ispezione sociale del lavoro di smascherare i finti lavoratori autonomi. In alcuni settori questa pratica fraudolenta è particolarmente diffusa:

- l'edilizia;
- i settori dove l'attività consiste a effettuare per conto terzi ogni sorta di sorveglianza e/o servizio di guardia;
- il trasporto di cose e di persone per conto terzi a eccezione dei servizi ambulanziari e il trasporto di persone portatrici di handicap;
- il settore delle pulizie.

I criteri per determinare se sussiste la frode sono nove:

- il lavoratore non corre rischi finanziari, non ha quote nel capitale aziendale né riceve profitti;
- il lavoratore non ha potere nelle decisioni oppure del margine di manovra per quel che riguarda le risorse finanziarie dell'impresa;
- il lavoratore non ha potere di decisione sulle politiche d'acquisto dell'impresa;
- il lavoratore non ha potere nella politica dei prezzi dell'impresa;
- il lavoratore non ha obblighi di risultato;
- il lavoratore ha la garanzia di una retribuzione fissa, indipendentemente dai risultati dell'impresa o dal volume delle prestazioni fornite al termine del lavoro;
- il lavoratore non è il datore di lavoro del personale e non ha la facoltà di assumere personale o di farsi sostituire;
- il lavoratore, che lavora abitualmente e principalmente per una sola e stessa persona, non può essere considerato come un'impresa dal suo contraente;
- il lavoratore utilizza degli spazi di cui non è proprietario o affittuario. Lavora con del materiale finanziato o garantito dal contraente che l'ha messo a sua disposizione.

Se cinque di questi criteri sono riscontrati, allora i servizi di ispezione del lavoro concluderanno che si tratta di lavoro dipendente. In caso di disaccordo, il lavoratore autonomo potrà portare altre prove a dimostrazione del fatto che lavorasse effettivamente come autonomo.

Chi può rivedere questa qualifica?

Diverse autorità possono intervenire a diversi livelli

I servizi di ispezione della sicurezza sociale sono abilitati a riqualificare le relazioni di lavoro.

I tribunali, dopo esser stati sollecitati da una delle parti, possono stabilire la natura della relazione di lavoro.

La commissione amministrativa del regolamento della relazione di lavoro [in FR: **commission administrative de règlement de la relation de travail**], composta da diversi organi, rende delle decisioni relative alla qualifica di una relazione di lavoro determinata. Entrambe le parti, il lavoratore autonomo (e/o AA) e la società, possono richiedere alla commissione amministrativa di esaminare una situazione all'inizio della relazione di lavoro, ma anche entro un anno dall'inizio del rapporto di lavoro. La richiesta deve essere introdotta presso la Caisse d'Assurances sociales dei lavoratori autonomi oppure presso la cancelleria della Commissione amministrativa.

Le decisioni della Commissione amministrativa sono adottate nei tre mesi successivi dalla data di presentazione della domanda. Questo periodo è prolungato del numero di giorni che intercorrono tra la data della richiesta di documenti supplementari necessari per decidere e la data di ricezione di questi documenti.

Conclusione

Si deve evitare di accettare questo tipo di statuto a meno che non lo si faccia con cognizione di causa. Se il lavoratore si trova in questa situazione problematica, allora la prima cosa da fare per chiudere con lo statuto AA, è inviare una lettera raccomandata alla società che attesti la volontà di cedere le proprie quote a partire da un determinato giorno.

- Se la raccomandata reste senza effetto, allora è necessario trovare una persona che accetti di riprendere queste quote.

❖ Se questa persona viene rifiutata dalla metà degli azionisti della società, è necessario rivolgersi al tribunale.

- Se la raccomandata non produce effetti e non c'è nessuno disposto a recuperare le quote, è necessario denunciare la società presso il servizio controllo dell'INASTI (istituto che regola le prestazioni della sicurezza sociale per gli autonomi) e richiedere di cancellare la propria iscrizione dallo statuto sociale dei lavoratori autonomi sulla base della raccomandata e dall'assenza di redditi.



Serena Bergamini
Marzo 2015

Pour qualsiasi domanda,
contattate il servizio Emploi-Sécurité
sociale de l'Atelier des Droits Sociaux

**4 rue de la Porte rouge
1000 Bruxelles**

02/512.02.90

Fax : 02/512.76.68

www.ladds.be



